Un convegno regionale promosso dal PCI

# Programmare l'uso dell'energia per lo sviluppo della Campania

**A colloquio con i compagni del gruppo che s'interessa dei problemi del settore - L'uso plurimo delle acque e quello di altre fonti d'energia - I riflessi sull'ampliamento della base produttiva**

Il dibattito che è in corso nel nostro Paese sul nodo dell'energia investe il modo di produrre energia, non l'esigenza della sua produzione in rapporto alle necessità di sviluppo economico e sociale. E' un dato molto importante perché indica che su un punto sono tutti d'accordo: per andare avanti, per progredire, per portare il nostro sistema economico a livelli che consentano di superare gli attuali squilibri e carenze c'è bisogno di energia. E questo bisogno può essere soddisfatto in due modi interagenti tra loro: riducendo gli sprechi e aumentando la produzione.

Se questo discorso è da considerarsi valido a livello nazionale, appare addirittura essenziale per una regione come la nostra, nella quale, nel corso degli ultimi decenni, abbiamo assistito a un indiscriminato uso delle risorse energetiche funzionale a un tipo di sviluppo che ha comportato la fuga dalle campagne, lo spopolamento delle zone interne, l'inquinamento del mare e delle acque interne.

Si tratta, dunque, nella prospettiva di un riequilibrio economico e sociale della Campania, di avere ben presente l'esigenza di un uso diverso delle risorse energetiche. E' da questo presupposto che si è mosso il PCI promuovendo per la seconda decade di novembre un convegno regionale sull'energia e sul suo rapporto con lo sviluppo economico e sociale.

Ne parliamo con alcuni compagni del gruppo energia, recentemente costituitosi in seno al comitato regionale.

Costantino Formica tiene a sottolineare che l'interesse del PCI per questi problemi non è dell'ultima ora: «*Quanto meno dobbiamo datarlo a tre anni fa. Non dimentichiamo il convegno promosso dalle Regioni a Perugia che ha segnato una tappa importante. Oggi è quanto mai necessario un impegno nella direzione della puntuale ricerca di una utilizzazione delle risorse energetiche per il diverso tipo di sviluppo che vogliamo per la Campania*».

«*Io* — interviene il compagno Antonio D'Acunto, coordinatore del gruppo ricerca — *amplierei il concetto, individuando la motivazione del convegno che andiamo a preparare nella linea che da anni il PCI porta avanti per la soluzione della questione meridionale, essenziale per far uscire il Paese dalla crisi. La politica dell'austerità da noi propugnata deve costituire veramente l'occasione per un rilancio dell'agricoltura, per un riequilibrio del territorio, per un nuovo rapporto tra città e campagna. La definizione, quindi, di un diverso assetto del territorio passa anche attraverso la individuazione e la corretta indicazione d'uso delle risorse energetiche*».

Occorre, dunque, andare a un uso articolato territorialmente di queste disponibilità. Lo afferma Lucio Tarallo che prosegue: «*Per esempio, occorre rivedere profondamente lo sfruttamento delle acque oggi o male utilizzate o drenate per gli interessi della fascia costiera*».

Per fare questo, però, appare evidente che vi deve essere un momento unificante e questo livello non può che individuarsi nella Regione che, però, come affermano i compagni Costantino Formica e Enzo Cuomo, allo stato non ha gli strumenti adeguati: «*Quando manca un piano di sviluppo economico* — sostiene Formica — *non si può neppure calcolare il fabbisogno, per esempio, di acqua o di energia elettrica o di gas*».

Ecco, allora, lo scopo del convegno: «*Deve essere* — ci dice Claudio Bertoli — *un momento di un processo che abbia come sua conclusione la definizione di ipotesi di lavoro per un uso plurimo delle acque, del gas e che affronti anche i problemi inerenti lo smaltimento e la trasformazione dei rifiuti. In questo contesto un ruolo essenziale deve essere svolto dalla ricerca in rapporto alle esigenze della Campania*».

L'iniziativa del PCI tiene anche conto di quelli che potrebbero essere i riflessi di una politica energetica nuova sull'occupazione e sull'ampliamento della base produttiva: «*Si pensi* — afferma Cono Sensini — *a cosa può significare per aziende come l'Italtrafo, dove si producono trasformatori elettrici, una seria programmazione nel settore. Significherebbe sviluppo dell'indotto, assorbimento di manodopera*».

Tutto questo ventaglio di obiettivi sarà tradotto in ipotesi concrete di lavoro che troveranno terreno di confronto nella conferenza che la Regione ha annunciato sui problemi energetici e che sembra si svolgerà nei primi giorni di dicembre.

«*Sin d'ora* — ammonisce D'Acunto — *bisogna preoccuparsi che questa conferenza della Regione non si traduca in una passerella per soloni della scienza, senza una effettiva partecipazione democratica, che può essere assicurata solo dalla presenza di Comuni, Province, consigli di fabbrica, Comunità montane. In questa sede appare evidente che la Regione dovrà misurarsi con le nostre proposte elaborando una linea strategica di intervento nel settore*».

E', dunque, con questi obiettivi che il gruppo energia sta muovendosi e sta portando avanti il proprio lavoro, giunto già a un punto apprezzabile. Non è un lavoro semplice perché non si tratta di trattare l'argomento in modo astratto, avulso dalla realtà, come semplice esercitazione teorica. Bisogna, invece, sempre rapportarsi alle situazioni reali in una impostazione del problema che veda in un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale della Campana il fine ultimo dell'impegno delle forze politiche progressiste.

Ecco perché, per dare un quadro più completo del lavoro svolto dal gruppo ricerca, torneremo nei prossimi giorni sull'argomento con interventi che lo affrontino più specificamente e settorialmente.

**Sergio Gallo**

Al «Mazzini» non si fanno lavori da vent'anni

# «Se il rione è ancora abitabile è merito solo degli inquilini»

**Sette anni fa 40 milioni per la ristrutturazione: oggi ne servono 80 solo per le fogne - Inefficienza dell'IACP - L'esperienza del comitato degli assegnatari**

«*Espurgo pozzetto fecale, espurgo pozzetto pluviale, ricostruzione di fogne, scavo per la formazione del piano stradale, spicconatura d'intonaco parapetti terrazzo, rimozione cancelli in ferro e ricostruzione degli stessi, verniciatura di opere in legno...*».

E' un elenco lungo due pagine, vicino ad ogni voce c'è il costo. Alla fine la somma: 40 milioni.

Sette anni fa un ingegnere dell'IACP valutava in 40 milioni, appunto, i «danni» del rione Mazzini di Calata Capodichino, a due passi dall'aeroporto (e lo si nota subito: nessuno fa più caso, ormai, al rumore assordante degli aerei).

Ammessi i danni, rilevate le cose da fare, tutto è finito: il progetto così meticolosamente redatto è rimasto sulla carta. Nel frattempo i problemi si sono aggravati e, ovviamente, i prezzi sono saliti in modo considerevole. con gli stessi 40 milioni non si potrebbe mettere mano neanche alla metà dei lavori. Solo per le fogne è stato accertato che occorrono più di 80 milioni.

Cambia il rione, dunque, ma la storia si ripete. Da una parte ci sono sempre i problemi mai risolti e dall'altra l'inefficienza (o la «latitanza», come spesso dicono gli inquilini) di chi dovrebbe provvedere. Due realtà che si fronteggiano senza mai incontrarsi. Sul banco degli imputati, da tempo, c'è l'IACP. Gli inquilini hanno capito come vanno le cose: «Ogni volta — affermano — ci dicono sempre che non ci sono soldi a sufficienza». E' una giustificazione che certamente ha un fondo di verità, ma non elimina tutti i dubbi.

Il compagno Pasquale Madonna, che di questo quartiere ormai conosce ogni angolo, ha voluto approfondire la questione. Penna e carta alla mano dimostra, con un calcolo semplicissimo, che gli inquilini delle case IACP ogni anno danno all'istituto più di 11 milioni per servizi che. o vengono forniti solo in parte, o sono stati addirittura «cancellati».

Qualche esempio. «Anche se gli assegnatari pagano normalmente le quote — è scritto in uno dei tanti promemoria redatti dagli inquilini — l'IACP ha abolito la pulizia delle scale, effettuando solo una sommaria e saltuaria pulizia delle parti comuni. Sempre l'IACP — inoltre — ha abolito la custodia del rione in quanto, avendo raggiunto i due custodi l'età della pensione, li ha sostituiti con un servizio precario».

Anche questa è una storia che si ripete, denunce analoghe sono state fatte anche in altri quartieri. Il caso del rione Mazzini, però, è a suo modo singolare. Fu costruito tra il 1948 e il 1950. Degli 11 isolati (per complessivi 440 alloggi) 6 sono dell'IACP, gli altri dello stato, ma sempre gestiti dall'istituto

Qui basterebbe relativamente poco per rimettere le cose a posto. Non ci sono situazioni disperate, non c'è, ad esempio, il fenomeno dell'occupazione degli scantinati o quello degli abusivi. C'è sovraffollamento, ma in limiti sopportabili. Inoltre — e non è poco — ci sono spazi disponibili, c'è il verde, le case sono circondate da alberi. Infine c'è la disponibilità degli abitanti. Ma anche qui, come altrove, si è preferito lasciar-correre, rimandare.

In fondo al rione c'è un enorme spiazzo. I bambini lo chiamavano «la palestra», perché qui veniamo a giocare. Ora è diventato quasi impraticabile per via dei rifiuti. C'è anche una carcassa di «500» che sta lì da diversi mesi. Addirittura non sono stati mai rimossi alberi abbattuti dal vento tre anni fa. Ramo per ramo, pezzo per pezzo, sono stati bruciati dagli stessi inquilini. E ancora gli stessi inquilini si arrangiano come possono se, ad esempio, non c'è più sorveglianza o non sono stati mai rimessi i cancelli «scomparsi». Qualcuno, al primo piano, è arrivato anche a montar le grate alle finestre per scoraggiare eventuali ladri.

Problemi di varia natura, dunque, si sono accavallati col tempo. Un comitato degli assegnatari, sorto anni fa per cercare di smuovere le acque, si è poi sciolto «perché — dicono — non siamo stati capaci di cavare un ragno dal buco».

L'ultima volta che l'IACP ha messo piede nel rione è stato nel 1957, quando sono state controllate e intonacate le facciate di palazzi. Poi niente altro.

«Se il rione è ancora abitabile — commenta il compagno Madonna — il merito è solo degli inquilini che lo hanno curato come potevano».

**Marco Demarco**

UN ATTIVO PROVINCIALE DEL PCI

# Un movimento per la casa

Problema della casa ed equo canone. Questi i temi discussi in un attivo provinciale tenutosi nella federazione del PCI. Hanno partecipato, tra gli altri, i compagni Guido Alborghetti, della commissione lavori pubblici della Camera e Domenico Gravano, della commissione riforme e programmazione della Direzione.

E' stata l'occasione per un confronto serrato, senza reticenze su un tema all'ordine del giorno. La questione dell'equo canone è stata «studiata» in tutti i suoi aspetti ed inoltre la materia è stata trattata cercando di non perdere mai di vista la particolarità della situazione napoletana. Il problema della casa è certamente di portata nazionale, ma nella nostra città si complica in modo particolare, perché si innesta in una situazione già grave. Qui più che altrove, dunque, occorre mettere in piedi un grande movimento democratico e di massa, articolato per zone, per quartieri, per rioni.

La posta in gioco è decisiva: intorno alla questione dell'equo canone si è creata un'attesa che va crescendo di giorno in giorno. Bisogna indirizzare queste aspettative verso obiettivi positivi. Le 40.000 cause di sfratto in corso a Napoli sono un segno chiaro della gravità del problema. Sia il compagno Alborghetti sia il compagno Gravano sono stati molto chiari: bisogna dirottare verso l'edilizia pubblica — hanno detto — una serie di risorse in modo da staccarci dall'attuale situazione «vergognosa» per mettersi al livello degli altri paesi europei. Specialmente per chi ha i redditi più bassi, infatti, una soluzione ci potrà essere solo con la creazione di nuove case popolari. Equo canone e piano decennale per la casa devono dunque marciare di pari passo. E fin da ora bisogna evitare sprechi di spazi e di risorse.

Le resistenze da superare sono molte e aumenteranno col tempo. Lo stesso travaglio tato cammino della legge per l'equo canone è un segno chiaro di queste difficoltà.

Nel dibattito, moderato dal compagno Vozza (presenti i parlamentari Mola e Ersilia Salvati), sono intervenuti: Madonna, Pignalosa, Rocco, Conte, Percuoco, Mola, Riparelli, Riano, Cosenza, La Rocca, Ricci e Basso.

In un documento PCI, PSI, PSDI, PRI, proposto un «programma aperto»

# Prossime le elezioni scolastiche Si lavora per programmi unitari

**Chiesto dai dipartimenti il contributo dei cittadini e di tutte le componenti del mondo della scuola - L'adesione del COGIDAS all'iniziativa - Sono ora in fase di elaborazione le piattaforme per i singoli distretti**

Un programma aperto ai contributi di tutte le forze politiche e democratiche, delle aggregazioni spontanee che sono nate e si sono sviluppate nell'inesperienza del primo triennio di vita degli organi collegiali. E' quanto propongono il PCI, PSI, PSDI e PRI per il rinnovo degli organismi collegiali, per l'istituzione dei consigli scolastici distrettuali e del consiglio scolastico provinciale. Questi partiti avevano riconosciuto già in un documento di qualche giorno fa la natura prevalentemente «sociale» della rappresentatività degli organi collegiali, e si sono impegnati a non svolgere interventi diretti nella campagna elettorale tali da contrastare la spinta partecipativa dei cittadini, a non suscitare scontri e contrapposizioni pregiudiziali o ideologiche. Adesso, in un successivo documento, invitano cittadini e componenti tutte del mondo della cultura e della scuola ad aggregarsi su alcune scelte fondamentali per la definizione e l'articolazione territoriale dei programmi relativi alle elezioni distrettuali e ad ogni singola scuola.

Queste le opzioni di fondo su cui i partiti sollecitano le più larghe adesioni. Rifiuto della violenza e dei metodi puramente repressivi, da sostituire con il confronto democratico; pluralismo in tutte le istituzioni scolastiche, contro una scuola caratterizzata da rigidi schemi ideologici. Valorizzazione della scuola pubblica attraverso il rinnovamento dei programmi, l'aggiornamento degli insegnanti, lo sviluppo della sperimentazione. Altri punti della proposta aperta del documento unitario sono l'impegno contro lo analfabetismo, per l'urgente attuazione della riforma della scuola superiore, per lo sviluppo del collegamento della scuola con il lavoro e l'occupazione, per una programmazione territoriale dell'edilizia scolatica che privilegi la scuola dell'infanzia e dell'obbligo.

I partiti che si sono impegnati ad illustrare ulteriormente in una assemblea pubblica nella prossima settimana questo schema di programma, auspicano che intorno a questi punti fondamentali si crei in ogni scuola, in ogni distretto l'aggregazione quanto più unitaria possibile.

Del resto, in molti casi questo sta già accadendo fra i cittadini, gli insegnanti, gli studenti che sono impegnati nell'elaborazione delle liste e soprattutto nella discussione dei programmi.

Il COGIDAS, associazione dei genitori democratici, ha già aderito alle opzioni di fondo presentate unitariamente dai quattro partiti. L'associazione sta affiancando i consigli di quartiere e le altre organizzazioni di massa nel promuovere assemblee distrettuali, per mettere a punto programmi che tengano conto della peculiarità dei problemi di ogni singolo distretto. Spesso, nelle specifiche realtà, come a Chiaia-Posillipo stanno nascendo aggregazioni ancora più larghe e unitarie, con la partecipazione di un arco ancor più vasto di forze politiche e sociali.

«Riconosciamo nella linea del documento dei partiti — dice Cettima Iacono del COGIDAS — la linea nazionale e zonale della nostra associazione, per il rinnovamento della scuola».

Completa l'adesione a questa impostazione anche del preside della scuola media Pisacane, del 47. distretto, prof. Valenza. «E' un programma — dice — che si raccorda, fra l'altro, con quanto da tempo andiamo svolgendo nella Pisacane, con la creazione di doposcuola, e di altre iniziative per aprire la scuola al quartiere».

Sulla stessa linea il coordinamento degli insegnanti e quello degli studenti del 41. distretto ha approntato una ipotesi programmatica per le scuole di quartieri Chiaia-Posillipo che fanno parte del distretto. In un documento presentano proposte operative specifiche che vanno dalla riconversione di spazi e di edifici che si trovano nel quartiere, al potenziamento della scuola dell'infanzia, all'utilizzazione di strutture anche non scolastiche presenti nella zona, come la villa comunale, villa Pignatelli, parco della Rimembranza, e i musei del 41. distretto e di quelli vicini, per la decongestione dell'ITC Pagano.

Sempre per quanto riguarda il dibattito sulle elezioni degli organismi scolastici c'è da registrare un documento degli insegnanti repubblicani di Napoli. Questi ribadiscono la piena adesione alle scelte di fondo elaborate con le altre forze politiche e la loro disponibilità a promuovere liste aperte a quanti si riconoscono in queste e intendono dare un contributo di idee e di azione.

**m. ma.**

## I primi appuntamenti

**42. DISTRETTO** (Vomero-Soccavo) — Domani assemblea aperta alla scuola media «Bracco» in Via Tevere (traversa di Via Piave) alle 17 per individuare i problemi emergenti dalla realtà del 42. distretto Vomero-Soccavo e dibatterli con tutte le componenti scolastiche interessate, le forze operanti sul territorio e i rappresentanti delle altre associazioni di massa Endas, Aics, Arci e altre. Sono invitati a partecipare gli aggiunti del sindaco di Vomero e di Soccavo, i rappresentanti del sindacato e degli enti locali.

**47. DISTRETTO** (Centro, Montecalvario, Montedidio, Zona direzionale attuale) — Martedì riunione distrettuale a Palazzo Maddaloni, alle 17,30. Un gruppo di insegnanti democratici del 25. circolo didattico invita docenti, non docenti, personale direttivo studenti sindacati e associazioni di massa presenti sul territorio a partecipare all'incontro, per ritrovare al di là delle contrapposizioni ideologiche un terreno comune sul quale operare per salvare e rinnovare la scuola.

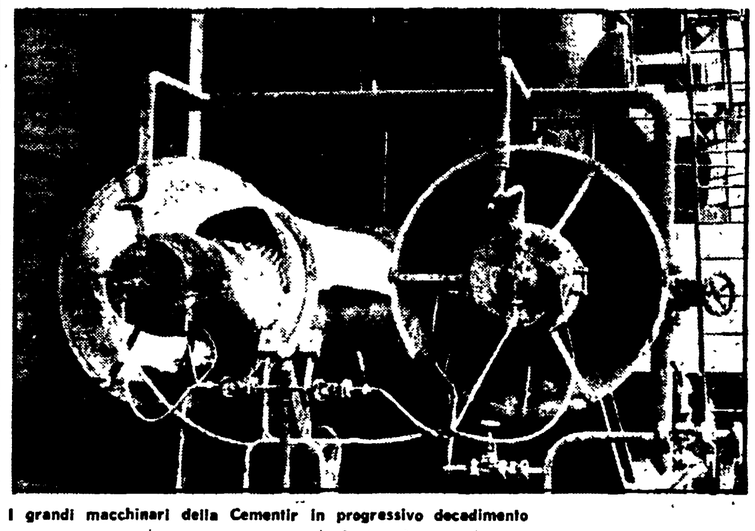
Il gruppo di insegnanti del 25. circolo fa anche alcune proposte per la specifica realtà del distretto che comprende il centro antico, Montecalvario, Montedidio, e l'attuale zona direzionale del Comune di Napoli. Fra le altre l'estensione del tempo pieno nella scuola elementare del 47. distretto, impegnando il Comune a coordinare i servizi mensa delle varie scuole; un piano distrettuale di interventi medico-psico-pedagogici; l'utilizzazione delle strutture scolastiche esistenti nel distretto nell'ambito di un programma di apertura della scuola al sociale.

**26 DISTRETTO** (Giugliano, Calvizzano, Marano, Melito, Mugnano, Qualiano, Villaricca) — Domani alle 17,30 nella Sala Consiliare del Comune di Giugliano Conferenza distrettuale del 26. distretto. Parteciperanno tutte le scuole, i sindaci, i rappresentanti sindacali e delle associazioni culturali dei comuni di Giugliano, Villaricca, Marano, Calvizzano, Melito, Quagliano, Mugnano.

Una vicenda che ha analogie con quella Italsider

# La direzione «Cementir» non vuole più il pontile

**L'opera ridurrebbe i costi di carico delle navi - Una battaglia durata più di 3 anni - Già ripresa la lotta operaia**



I grandi macchinari della Cementir in progressivo decadimento

La Finsider continua a segnalarsi per la disinvoltura con la quale cancella le decisioni di investimenti. E' accaduto all'Italsider come al Cementir che la richiesta di permessi e licenze per l'adeguamento degli impianti è stata annullata quando finalmente gli ostacoli che vi si opponevano erano superati. La lunga e intricata vicenda della licenza per il nuovo laminatoio all'Italsider è universalmente nota. Come è noto che alla fine, quando tutti gli adempimenti erano ormai cosa fatta, si è scoperto che a non volere la licenza era proprio l'azienda: il direttore ha informato personalmente della rinuncia l'assessore alla edilizia del Comune.

Al Cementir la storia mostra sorprendenti analogie. Dal 1974 i lavoratori si sono battuti per superare ogni sorta di impedimenti ed ottenere dai vigili del fuoco, dalla capitaneria, dal comando militare e dalla soprintendenza, i pareri necessari per la costruzione di un pontile. Ciò nella consapevolezza che l'opera avrebbe significato il potenziamento e lo sviluppo dello stabilimento da anni in lento decadimento. Ebbene, solo pochi giorni fa la direzione ha annunciato al consiglio di fabbrica che non potrà più realizzare il pontile.

Le spiegazioni dell'azienda appaiono ai lavoratori poco chiare e pretestuose e, in realtà, la loro debolezza lascia spazio alle varie ipotesi che si fanno in merito. Quella più diffusa è che avendo sopportato la spesa di circa nove miliardi per riparare i danni subiti dallo stabilimento di Maddaloni dove alcuni mesi fa esplosero due filtri, l'azienda e la finanziaria avrebbero deciso di rivedere il programma per la costruzione del pontile che comporterebbe oggi una spesa di circa 13 miliardi. Comunque stiano le cose, il dato essenziale è che la costruzione del pontile è determinante per il potenziamento della fabbrica e garantire l'occupazione che già è stata dimezzata passando in pochi anni da oltre 500 dipendenti agli attuali 250.

Il pontile, infatti, consentirà alle grosse navi di caricare il prodotto per l'esportazione direttamente alla fabbrica con notevole riduzione dei tempi e dei costi rispetto alla situazione attuale che obbliga ad effettuare tutte le operazioni di carico a Pozzuoli.

I lavoratori, naturalmente, hanno già ripreso la lotta per riaffermare che non è possibile rinunciare ad una struttura che è tanto importante per il futuro stesso del cementificio. Mercoledì prenderanno parte, anche con questa rivendicazione specifica, allo sciopero provinciale degli edili e dei lavoratori del settore costruzioni proclamato dal sindacato unitario di categoria che ha anche indetto una manifestazione e un comizio a piazza dei Martiri. Nel frattempo il consiglio di fabbrica è impegnato a organizzare una assemblea aperta con la partecipazione delle rappresentanze di fabbrica della zona e delle forze politiche.

Venerdì i delegati di fabbrica si sono incontrati col presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez. I rappresentanti dei partiti presenti all'incontro. Del Rio per il PCI, Grippo per la DC, Ingala per il PSDI, Russo Spena per DP, l'assessore al comune di Napoli Sodano, hanno preso l'impegno di richiedere al più presto un incontro con il presidente del Consiglio dei ministri «allo scopo — si legge in un comunicato diffuso al termine della riunione — di ottenere precise assicurazioni ed impegni sul futuro delle aziende pubbliche napoletane e sui programmi di salvaguardia e di sviluppo dell'apparato produttivo».

Un altro incontro il consiglio di fabbrica l'aveva avuto mercoledì scorso con la speciale commissione consiliare per la programmazione e i problemi del lavoro, recentemente costituita dal consiglio comunale di Napoli. Vi erano stati esaminati i gravi problemi del Cementir che certamente si aggraveranno dopo il rifiuto della direzione aziendale di costruire il previsto pontile.

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi domenica 6 novembre 1977. Onomastico Leonardo (domani Ernesto).

**LUTTO**

E' morta la compagna Teresa Lopez, iscritta al partito dal 1948, moglie del compagno Angelo Verde. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti di Portici e della redazione dell'Unità.

**LAUREE**

Il compagno Enrico De Campora, della sezione S. Giuseppe Porto, si è laureato con 110 e lode alla seconda cattedra del Policlinico. Al compagno Enrico le congratulazioni dei compagni della sezione, della federazione e della redazione de l'Unità.

* * *

Si è laureato ieri in medicina al II Policlinico, con una tesi in ostetricia — relatore il professor Nicola Vaglia — Giuseppe Pardo. Al giovane neolaureato gli auguri della redazione napoletana dell'Unità.

**NOZZE**

Si sono sposati i compagni Felice Mazzocchi e Alfonsina Liberti. Ai due compagni ed ai loro familiari gli auguri della sezione Marianella e dell'Unità.

**FARMACIE DI TURNO**

**Zona Chiaia:** Via Cavallerizza a Chiaia 41. **Riviera:** S. Carlo alle Mortelle 13; C.so Vittorio Emanuele 122; Riviera di Chiaia 169. **Posillipo:** Via Posillipo 239; Via Manzoni 151. **S. Ferdinando:** P.tta Augusteo 260. **Montecalvario:** Via Tarsia 2; Via Roma 345. **S. Giuseppe:** Mormorino P.tta Nilo 2. **Avvocata:** Via Salvator Rosa 280. **S. Lorenzo:** Via Tribunali 310; Via Costantinopoli 86. **Museo:** Via Museo 45. **Vicaria:** S. Antonio Abate 123; C.so Garibaldi 354; Calata Ponte Casanova 30. **Mercato:** Via Lavinaio 161. **Pendino:** Via Duomo 288. **Stella:** Via Stella 102; S. Maria Antesecula 63. **S. Carlo Arena:** Via Foria 113; S. Maria ai Monti 186. **Vomero Arenella:** Via Luca Giordano 144; Via Cimarosa 31; Via Simone Martini 37; Via Ianneli 214; Via G. Santacroce 28. **Colli Aminei:** Via Poggio di Capodimonte 28. **Fuorigrotta:** Via Leopardi 205; Via Diocleziano 220; Piazza Municipio 54. **Poggioreale:** N. Poggioreale 45/B. **Soccavo:** Via Epomeo 154. **Pianura:** Via Duca d'Aosta. **Bagnoli:** Via Acate 28. **Ponticelli:** Via B. Longo 52. **Barra:** Via M. D'Azeglio 5. **S. Giov. a Ted.:** C.so S. Giov. a Teduccio 43. **Miano Secondigliano:** Via Miano 177; Corso Italia 84; Calata Capodichino 238. **Chiaiano Marianella Piscinola:** Corso Chiaiano 28 - Chiaiano.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona San Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acate 26. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 21. **Posillipo:** via Posillipo 69. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 35 (Marianella).

alla DEAN CARS
ritira la tua SIMCA oggi e...
paga l'anno venturo!!!
DEAN CARS - AVERSA - TEL. [illegible]
SIMCA

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
Cure per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni matrimoniali e sessuologia sentimentale
NAPOLI - Via Roma, 418 (Centro Sanità-Pal. 31.34.33 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. [illegible] (giovedì e giovedì)

# OGGI SI FESTEGGIA LA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

La celebrazione della Giornata delle forze armate comincia oggi alle 9 con l'alzabandiera che avrà luogo alla Rotonda Diaz. Alla cerimonia come di consueto, parteciperanno le massime autorità civili e militari della città. Fra gli altri sarà presente il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez.

Durante tutta la giornata, poi, si potranno visitare le caserme e le navi alla fonda del porto. Dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 il pubblico potrà entrare nella caserma «Cavalieri» di San Giorgio a Cremano e nell'accademia aeronautica di Pozzuoli. La visita alle navi, gli incrociatori lanciamissili «Vittorio Veneto» e «Caio Duilio», ormeggiati al molo Angioino, si potrà effettuare invece dalle 15 alle 17,30.

Da quest'ora e fino alle 21, infine, nella galleria Umberto si esibirà la fanfara del X battaglione dei carabinieri.

Proprio per consentire ai napoletani di visitare l'accademia le caserme e le navi, l'Atan ha istituito delle linee